

## Sulla Commissione banche va riportata maggiore serenità

DI ANGELO DE MATTIA

**S**arebbe mai concepibile che inquirenti e giudicanti, nella giurisdizione ordinaria, formulino valutazioni ed emettano giudizi dopo avere ascoltato testimoni e mentre il processo è ancora in pieno corso? Se ciò accadesse, parleremmo, tutti, di pregiudizio. Purtroppo, è invece ciò che sta accadendo ad opera di una parte dei componenti della Commissione parlamentare di inchiesta sulle banche che agisce con i poteri propri dell'Autorità giudiziaria. Il programma di lavoro della Commissione è stato inizialmente suddiviso per gruppi di argomenti, cominciando dalle banche venete liquidate, cioè dagli ultimi avvenimenti in ordine di tempo, anziché seguire lo svolgimento della crisi, dalla sua origine in avanti, vale a dire dal 2008, con il Monte dei Paschi. In ogni caso, fatta questa suddivisione, sarebbe normale attendersi che solo a conclusione del lavoro programmato si formulino valutazioni. Invece, dopo singole audizioni, vengano pronunciate sentenze definitive. La continuazione di questa prassi iniziale sarebbe quanto mai deleteria e darebbe ragione a tutti coloro che prevedevano che la Commissione non solo avrebbe avuto non poche difficoltà nel conseguire gli obiettivi istituzionali, ma sarebbe stata pesantemente strumentalizzata per finalità elettorali e populiste. In questa settimana continuano le audizioni: molto delicata sarà quella di giovedì quando è programmata l'audizione, contestuale, di Carmelo Barbagallo, capo del Dipartimento Vigilanza della Banca d'Italia, e di Angelo Apponi, direttore generale della Consob. Nelle dichiarazioni precedentemente rese in occasione di due distinte audizioni dai due alti dirigenti sarebbero state individuate, infatti, specifiche divergenze che il contestuale ascolto dovrebbe chiarire. Nei giorni scorsi, si è voluto escludere che si tratti di un classico confronto all'americana; tut-

tavia, così come programmato, esso non è molto lontano da un tale tipo di esame che, però, nella giurisdizione ordinaria è meramente eccezionale. Per di più, alcuni componenti la Commissione vorrebbero che si passasse dal regime delle audizioni a quello della testimonianza come prevista davanti al magistrato ordinario e disciplinato dalla normativa penale. Come si rileva, si tratta di una escalation fondata su di una predisposizione pregiudiziale che reca con sé anche una buona dose di drammatizzazione, laddove uno svolgimento sereno dei lavori varrebbe molto di più per l'accertamento della verità dei fatti e, soprattutto, per proporre validamente eventuali linee di riforma. In sostanza, se la Consob lamenta di avere ricevuto una informativa parziale, per esempio, sulle azioni emesse dalla Popolare di Vicenza, ammesso che così fosse, è immaginabile un ruolo statico della Consob che, di fronte a informazioni che essa ritenga non complete, resti inerte e non si attivi per ottenere le eventuali notizie aggiuntive? Ma vi è di più: è realisticamente immaginabile che sulla questione della azioni emesse dalla Popolare in questione e dalle altre consorelle possano non esservi specifiche iniziative, cartolari e ispettive, dell'Authority anzidetta, anche a prescindere dall'informativa di Bankitalia? Queste e altre possibili considerazioni che si possono svolgere inducono a evidenziare il grave rischio di travolgere posizioni istituzionali, relazioni tra organi e, soprattutto, credibilità, all'interno e all'estero, continuando con una impostazione pregiudizialmente mirata ad applicare un teorema su presunte responsabilità della Banca d'Italia: un teorema che quando ad esso si è voluto ricorrere in alcuni processi davanti all'Autorità giudiziaria ha causato solo danni per tutti, le parti coinvolte e la stessa giustizia. Evitiamo, finché siamo in tempo, questa pericolosa deriva e affrontiamo ciò che veramente è nell'interesse della tutela dei risparmiatori. Nessuna indulgenza per nessuno. Ma rispetto delle regole e delle prassi nella ricerca della verità. (riproduzione riservata)

